

## «Il Segno». L'enciclica «Fratelli tutti» e i «ribelli per amore» Ghetti e Pozzi

C'è un concetto al cuore di *Fratelli tutti*, la nuova enciclica di papa Francesco: la dignità della persona, di ogni persona. È questa la base della fratellanza universale secondo Giuseppe Grampa, direttore de *Il Segno*, che con la sua riflessione apre la storia di copertina del numero di novembre del mensile diocesano, in distribuzione nelle parrocchie e nelle librerie a partire da domenica prossima. Si parla appunto dell'enciclica, a partire da un ampio stralcio dell'introduzione che padre Giacomo Costa, direttore di *Aggiornamenti sociali*, ha preparato per l'edizione del documento pontificio curata dal Centro ambrosiano. A seguire, i vari temi toccati da *Fratelli tutti*, svizzerati da esperti in materia: la politica (Franco Monaco), l'economia e il lavoro (Michele Faioli), la comunicazione (Giulia Paola Di Nicola), il dialogo tra le religioni (Marco Roncalli). *Il Segno* ricorda poi due

figure di preti «ribelli per amore»: monsignor Andrea Ghetti (che fu anche il primo direttore della rivista e sul quale è in uscita un libro scritto da Stefania Cecchetti) e don Gilberto Pozzi. Spazio anche alla storia, con la rievocazione di una pagina drammatica dei 150 anni di presenza del Pime in Cina, e alla vicenda del milanese Alberto Del Corno, che in un gruppo «social» ha trovato la forza per risollevarsi da una grave malattia. Si parla inoltre di Mariacristina Cella, la mamma morta a Cinisello Balsamo nel 1995 dopo una coraggiosa testimonianza di fede e amore per la famiglia, oggi Serva di Dio. Ne *Il Segno* di novembre, infine, anche l'insero *Farsi prossimo* a cura di Caritas ambrosiana. Info: [www.chiesadimilano.it/ilsegno](http://www.chiesadimilano.it/ilsegno).



## parliamone con un film. «Lasciami andare», quando i genitori non si rassegnano alla perdita di un figlio

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Stefano Mordini. Con Stefano Accorsi, Valeria Golino, Maya Sansa, Serena Rossi, Antonia Truppo... Drammatico, Ratings: Kids+13, durata 98 min., Italia 2020. Warner Bros.

Quando ci si trova di fronte alla morte di persone care nascono tante domande, tra cui «che fine fanno i nostri cari? Potremo, in qualche modo, ritrovarli nella nostra vita? Dove finiscono le loro anime?». Sono questioni importanti che a volte trovano risolvimenti nella fede, altre invece no. Taluni addirittura domandano alla scienza per cercare di capire per quanto tempo la loro «energia» resti presente in mezzo a noi. Come capita ai personaggi raccontati da

Stefano Mordini con il suo «Lasciami andare». Il film sembra esattamente voler indagare questo tema assai delicato con una storia che mette in scena in una Venezia stupenda e malinconica. Marco (Stefano Accorsi) e Clara (Maya Sansa) hanno perso il loro bimbo, quando era ancora in tenera età, in una circostanza tragica avvenuta nella casa dove hanno dimorato fino al termine del loro matrimonio. A distanza di anni si presenta Perla (Valeria Golino), una donna misteriosa che dice che il figlio sente una voce di un bambino che li tormenta nella casa dove avevano abitato i due coniugi. Tra sorprese, suggestioni, dubbi e sensi di colpa il racconto prosegue, con suspense, la ricerca della verità. Quella che tutti vorremmo conoscere, ma che

davanti a certi misteri, forse, possiamo solo cercare di intuire, lasciandoci «sfiorare» dal limite. Ci sono case veneziane dove il sole, passando attraverso le fessure delle finestre, trattiene l'immagine di ciò che incontra e lo riflette nei muri, secondo il processo della camera oscura. In quello strano gioco di luci Marco e Clara potranno, forse, pensare di lasciare andare o trattenere il loro piccolo Leo. Anche se, dobbiamo sempre ricordarci, la vita continua. **Temì: vita, morte, lutto, abbandono, genitorialità, matrimonio, Venezia.**

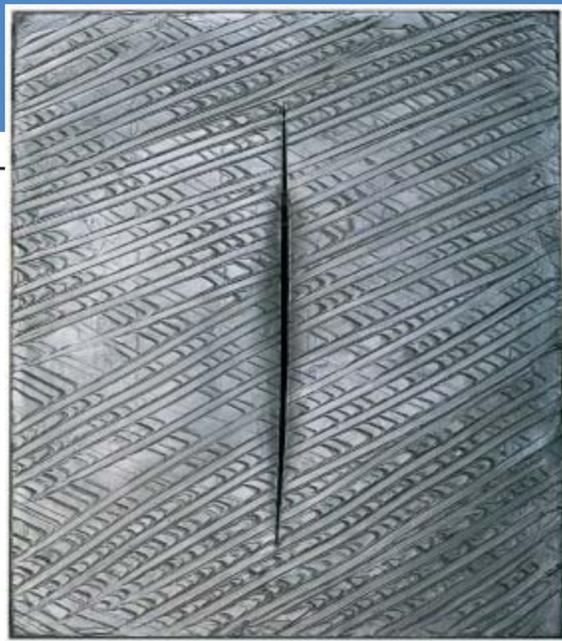


oggi alle 15 e 17.30

## All'Asteria famiglie al cinema



Per la serie «Famiglie al cinema», oggi al Centro Asteria (piazza Carrara 17, angolo viale G. da Cerenate a Milano), alle 15 e alle 17.30, proiezione di *Trolls world tour*, un film di animazione uscito in aprile. Poppy e Branch scoprono che nel mondo dei troll esistono diverse tribù che si esprimono attraverso sei differenti tipi di musica. Tuttavia, il re vuole distruggere tutti i generi musicali per permettere solo a uno di loro di regnare supremo: il rock. Ancora una volta, il mondo di glitter e arcobaleni, canti, balli e abbracci di Poppy e dei suoi amici è sconvolto da una minaccia esterna. Re Peppy, suo padre, temeva che sarebbe successo, ma aveva tenuto il segreto. L'ora, però, è giunta per rivelare ai Pop Trolls che non sono soli nell'universo: altri cinque popoli di Trolls vivono isolati gli uni dagli altri, dediti a cinque generi musicali diversi: classica, techno, country, funk e rock. Ma Barb, la pestifera regina dell'hard rock, vuole distruggere i diversi da lei, rubare le sei corde magiche e imporre al mondo un unico sound. Riusciranno Poppy e Branch a sventare il suo piano liberticida? Info: telefono 02.8460919.



Due opere della Collezione Nanda Vigo: l'«Attesa» di Lucio Fontana e «Marilyn» di Andy Warhol; sotto, una sala dello Genesis Space al San Fedele

## arte. La collezione di Nanda Vigo al Museo San Fedele Così Fontana, Manzoni e gli altri fecero la «rivoluzione»

DI LUCA FRIGERIO

C'è chi è esperto dell'arte della seconda metà del Ventesimo secolo, in Italia e nel mondo. E c'è chi poteva dire di averne conosciuti i protagonisti, di aver discusso con loro di progetti e mostre, di aver mangiato e bevuto alla stessa tavola, di aver intrecciato amicizie e sentimenti. Come Nanda Vigo, appunto, artista essa stessa, collezionista per «condizione naturale», più che per scelta, che nell'arco della sua lunga carriera e della sua vita entusiasmante ha condiviso importanti tratti di strada con alcuni dei maggiori interpreti della scena artistica italiana e internazionale: serbando, di ciascuno e di ogni incontro, un ricordo, una testimonianza, un lavoro. L'eccezionale raccolta d'arte contemporanea di Nanda Vigo è nata così, amicizia dopo amicizia, collaborazione su collaborazione. Opere che la «signora della luce», com'era chiamata dai colleghi e amici artisti per le sue ricerche sul rapporto tempo/spazio e luce/trasparenza, considerava non come pezzi da museo ma come tasselli della propria esistenza, disseminati nelle stanze della sua casa milanese, evocando memorie personali e avventure culturali. E oggi che Nanda non c'è più, portata via dalla pandemia nella primavera scorsa, a 83 anni, quando ancora sembrava inesauribile per energia e idee, ecco che la sua straordinaria collezione rivive negli spazi del San Fedele a Milano, per donazione, secondo la sua espressa volontà. Si tratta di una decisione non casuale, naturalmente. Innanzitutto per l'affetto e la stima che, soprattutto in questi ultimi anni, hanno legato la Vigo e i gesuiti milanesi. Poi per ragioni storiche, se si considera che proprio il Centro Culturale San Fedele ha «tenuto a battesimo» esperienze artistiche d'avanguardia, come ad esempio il «Movimento Arte Nucleare», ospitando negli anni Cinquanta e Sessanta le performance, a volte d'esordio, di giovani artisti destinati a diventare stelle di prima grandezza nel firmamento dell'arte contemporanea. Con Lucio Fontana, ad esempio, Nanda Vigo ha condiviso la genesi creativa dei celebri «tagli», l'intuizione di attraversare la superficie della tela per aprirsi a un «oltre», superando il reale verso una dimensione infinita. Un «Concetto spaziale» gravido di molteplici significati, evidenziati proprio nell'opera «Attesa», del 1961, ora esposta nei suggestivi spazi ipogei del San Fedele, che presenta una rara superficie argentata, materica, quasi una «pelle» pitto-



rica capace di incorporare valenze scultoree (quelle sculture, infatti, di cui Fontana era maestro, come testimonia la straordinaria «Via Crucis» collocata nella cripta stessa della chiesa milanese dei gesuiti), alludendo al tema della nascita, ma anche della vulnerabilità della condizione umana. Con Piero Manzoni, poi, Nanda Vigo stretto un sodalizio non solo artistico, ma anche sentimentale. Il geniale artista, morto a soli 30 anni nel 1963, chiamato giovanissimo ad esporre alla Galleria San Fedele da padre Favaro (come raccontano le foto e i documenti dell'epoca in mostra), aveva sperimentato l'uso di materiali «acromatici», come le tele imbevute di caolino, ma anche il polistirolo e la lana di vetro, alla ricerca di spazi «totali», aperti a infiniti significati possibili. Un viaggio verso il limite, sempre più estremo, sempre più spinto, che ha portato Manzoni ad aperte provocazioni nei confronti del mercato dell'arte, perfettamente riuscite, come nel caso del «Corpo d'aria» e dell'«Uovo con impronta», fino alle famigerate scatolette con escrementi d'artista, di cui la Vigo possedeva, non a caso, proprio la numero uno (anche questa esposta nel nuovo allestimento). E poi i lavori di Otto Piene, Heinz Mack e Günther Rambow, fondatori in Germania del «Gruppo Zero», nel 1961, un movimento a cui aderisce Vigo stessa e che manifesta la volontà di fare tabula rasa delle convenzioni fino ad allora vigenti per dare vita a un'arte nuova, sperimentale, libera, aperta a influssi provenienti anche dal mondo tecnico e scientifico. Ma anche le icone della Pop Art, dalla smagliante «Marilyn» di Andy Warhol ai *décollages* di Mimmo Rotella. Fino alle raffinate creazioni su *perspex* (come il più noto *plexiglass*) del grande architetto e designer Gio Ponti, di cui Nanda fu stretta collaboratrice. Una collezione straordinaria, insomma. Che lungi dall'essere avulsa dal contesto del Museo San Fedele, ne costituisce anzi il punto iniziale, inserendosi pienamente nel percorso che si snoda nella chiesa milanese. «Queste opere - spiega infatti il direttore Andrea Dall'Asta SJ - fanno emergere quella dialettica tra arte e fede, tra presente e passato, tra ricerca umana e ricerca religiosa che esprime il desiderio dell'uomo di vivere un'esperienza da cui affiora quanto è autenticamente umano, continuamente tesa tra vita e morte, dolore e gioia, aspirazione a un destino di comunione e di fraternità». Il Museo San Fedele, con la Collezione Nanda Vigo, è aperto sabato dalle 10 alle 18 e domenica dalle 14 alle 18 (piazza San Fedele 4, Milano). Biglietto di ingresso 5 euro. Per informazioni: [www.sanfedelearte.it](http://www.sanfedelearte.it).

al Nuovo Ariberto

## Alle origini del rapporto amoroso



Per il ciclo «Storia e Narrazione», presso il Nuovo Teatro Ariberto (via Daniele Crespi 9, Milano) va in scena «L'Amor che move il sole e l'altre stelle». Storie di antichi uomini e antiche donne alle origini del rapporto amoroso di e con Paolo Colombo e Chiara Continiso, immagini e suoni a cura di Pietro Cuomo. La serata è in programma per giovedì 29 ottobre, alle 19.30. L'orario è stato anticipato per permettere il ritorno a casa nei tempi previsti dalle nuove ordinanze anti Covid-19. L'amore, oltre al sole e alle stelle, muove anche la Storia, per quanto capitano raramente di farci caso. E ancor più raramente gli studiosi si sono posti il problema di ricostruire quando e come nasca questo straordinario motore delle vicende umane. Occorre arrivare in teatro solo se già muniti di biglietto o prenotazione per evitare assembramenti all'ingresso. Chi non riesce ad arrivare giovedì alle 19.30 potrà prenotare un posto per la replica che il teatro sta organizzando per la serata di venerdì 30 ottobre sempre alle 19.30 (la conferma arriverà entro domani sera). Per prenotare lo spettacolo scrivere a [prenotazioni@nuovoteatroariberto.it](mailto:prenotazioni@nuovoteatroariberto.it). Info: [www.nuovoteatroariberto.it](http://www.nuovoteatroariberto.it); [www.storianaariberto.it](http://www.storianaariberto.it).

## Le regole per trasmettere la Messa in streaming

DI LUCA FOSSATI \*

In questo contesto di pandemia che ancora condiziona la vita quotidiana, siamo messi di fronte all'esigenza, come comunità cristiane, di proseguire la trasmissione della celebrazione della Messa o di altri momenti di preghiera in streaming. Se durante il periodo del lockdown questo è stato l'unico modo per consentire la visione da parte dei parrocchiani e si trattava di celebrazioni a cui partecipava un ridotto numero di persone (il celebrante, i lettori, un ministrante, un cantore e poco di più) ora assistiamo alla trasmissione in streaming di celebrazioni che avvengono in presenza dei fedeli. In qualche caso si tratta di occasioni sporadiche e particolari (Cresime, prime Comunioni, feste patronali, ecc.) per le quali il contingimento non consente la presenza di tutte le persone che desidererebbero par-

tecipare. In altri casi si tratta delle Messe d'orario normali della parrocchia che vengono trasmesse a beneficio di quanti, anziani o ammalati, non possono essere fisicamente presenti. In queste situazioni andranno tenute presenti, oltre alle questioni tecniche, anche quelle normative legate soprattutto al diritto alla riservatezza dei presenti. Per orientarsi l'Avvocatura ha predisposto un articolo di aggiornamento con le indicazioni e le normative da seguire che qui sintetizziamo, rimandando alla lettura del testo integrale sul portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it). Innanzitutto si ricorda che la trasmissione della Messa può avvenire esclusivamente in diretta, non è quindi possibile registrare la celebrazione e trasmetterla in un secondo momento. Inoltre va garantito il diritto a ogni fedele di poter partecipare senza comparire nella ripresa; andranno pertanto informati i presenti della trasmissione e

sarà opportuno indicare una zona della chiesa nella quale non si verrà inquadrati (a questo scopo si consiglia di evitare di inquadrare l'assemblea). Particolare attenzione per la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Va data infatti adeguata informazione ai genitori e va consentita la possibilità, se richiesta, di ricevere il sacramento senza comparire nella diretta. Infine si indicano alcuni criteri da seguire qualora queste trasmissioni avvenissero attraverso i social network e va valutata l'opportunità di mantenere disponibili le registrazioni dopo la trasmissione. Nel rimandare al testo integrale della nota, ricordiamo che sul portale e sul canale youtube diocesano sono disponibili cinque video tutorial con alcuni consigli tecnici per la realizzazione delle riprese delle celebrazioni.

\* collaboratore Ufficio comunicazioni sociali

## in libreria. «Edizione straordinaria» per l'Avvento dei ragazzi



«Segui la notizia» è il percorso Acr di quest'anno. In questi mesi abbiamo dovuto modificare il nostro modo di vivere: abbiamo sentito e ancora sentiamo tante notizie che ci preoccupano non poco. Non poteva, l'Acr, far finta di nulla. Ecco perché quest'anno il sussidio dell'Avvento dal titolo *Edizione straordinaria!* (In dialogo, 72 pagine, 3,50 euro), più che mai, è legato al tempo presente. Uno strumento utile per affrontare i momenti difficili e immergersi con tutto il cuore nelle piccole gioie che regala la quotidianità, anche in tempo di pandemia. Il sussidio per la preghiera dei ragazzi in famiglia vuole portare nelle nostre case una buona notizia: Gesù sta per nascere e come ogni Natale ci riempie del suo amore. Facciamoci aiutare dalle parole degli angeli: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato un Salvatore, che è Cristo Signore» (Lc. 10,10-11).

